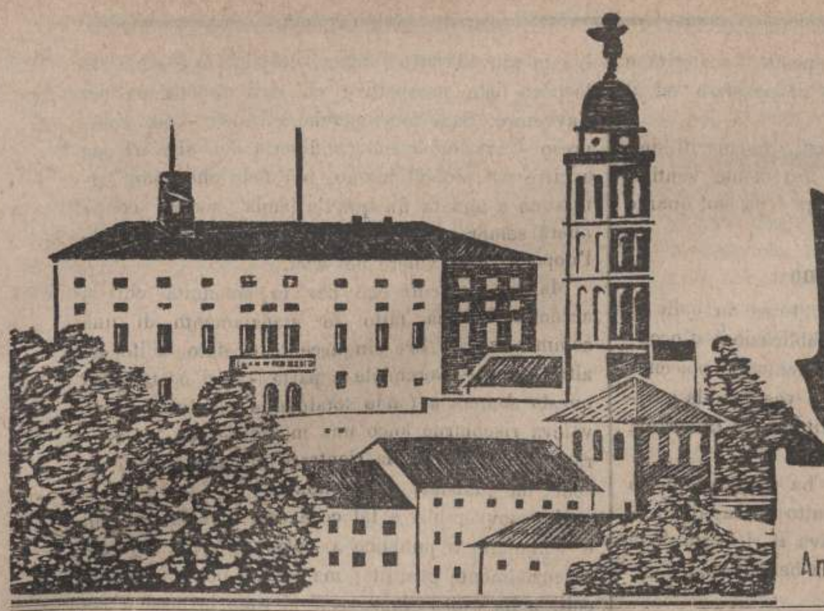
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 66 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 20 Agosto 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* di questa sera dice che colà si parla seriamente della probabilità del viaggio di Re Umberto in Inghilterra per l'anno venturo e che si spera che ve lo accompagnerà anche la Regina.

× Il *Don Chisciotte* di stamane dice che il cardinale Rampolla spedì una nota ai cancellieri vaticani di Parigi e Vienna, protestando contro la accusa che la Santa Sede sia nemica della triplice alleanza, che invece essa considera come una contingenza politica passeggiera, pur non nascondendo il rammarico che qualcuno si serva della triplice come arma contro la Chiesa.

× Si annunzia che all'apertura della Camera l'onor. Villa presenterà un progetto di legge sul divorzio.

× L'onor. Della Rocca, sottosegretario di Stato per la giustizia, diramò all'autorità giudiziaria una importante circolare sui consigli di famiglia e di tutela. Si assicura che essa costituisca il primo passo per radicali modificazioni nell'attuale legislazione sullo stesso argomento.

× Finora non giunsero al Ministero della giustizia che due o tre rapporti di Consigli provinciali sulla soppressione delle Preture.

× Lunedì ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore d'Austria, si festeggiò con un pranzo al Grand Hôtel Oesterreicher. Allo sturare dello champagne vi furono innumerevoli brindisi applauditissimi. — Parlarono le notabilità austriache e della Germania qui villeggianti, e il conte Canevaro applauditissimo per un suo splendido discorso con simpatiche espressioni riguardo alla triplice alleanza.

× Durante i primi sette mesi di quest'anno vi fu una diminuzione di 105 milioni nell'esportazione, rispetto ai sette mesi corrispondenti dell'anno 1890.

× La Francia fa la festa e se la gode, ma la Russia si riserva. Ormai si vede chiaro nella pretesa alleanza franco-russa. Non vi è neanche un accordo sopra i punti principali. Lo czar fece cortesissime accoglienze ad un popolo che gli si getta cotanto cortigianescamente ai piedi; ma conserva intera la sua libertà. Il pericolo ora sta, in un traboccare di sciovinismo francese. Se queste manifestazioni crescenti persistono, dove si andrà? Potrà lo czar far argine ed impedire un'avventura? Quì sta il male. I Deroulede e soci son capaci di tutto per arrivare alla guerra. In Italia ci porranno la rivoluzione nera e rossa. In Boemia faranno insorgere gli Czechi. Nei Balcani qualche movimento costringerà lo czar ad agire. Ora l'alleanza non c'è, ma la Francia giuoca sul velluto, perchè sa di non poter essere schiacciata. Dipende dalla prudenza dello czar impedire al derouledismo di prorompere.

× Secondo l'*Italie* i rapporti dei Consigli provinciali circa le tabelle delle nuove circoscrizioni giudiziarie, giunti al ministero della giustizia avrebbero persuaso il governo della convenienza di modificare la legge dell'onor. Zanardelli.

× Si assicura che alla Consulta siano giunte particolari informazioni riguardanti le condizioni di salute del giovine imperatore di Germania. Secondo queste informazioni, il caso dell'imperatore Guglielmo sarebbe grave, se non disperato. L'on. Di Rudinì avrebbe comunicato al Re queste particolari notizie.

× Al Ministero della guerra sono finiti i lavori per l'assegnazione ai corpi del contingente di 1.a categoria della classe 1871, che sarà di 95,000 uomini, dei quali 30 mila colla ferma di due anni.

× Dall'Africa:

L'ultimo numero del *Corriere Eritreo* dice che il *kam sin* (vento del deserto) ha abbattuto il monumento di Dogali. Altri sospettano che il monumento sia stato abbattuto di notte ad opera di indigeni.

× La Corte marziale d'Asmara, presidente il capitano Gentili, condannava a morte quattro indigeni dello squadrone di cavalleria per alto tradimento. I traditori vennero fucilati subito. Inoltre la Corte condannava a morte Kantibai Ailù e Sikolka-gremai, che vennero pure fucilati. Il primo godeva di autorità fra gli indigeni.

× Dicesi che nel rinnovato protocollo delle alleanze, l'Italia ottenne, prima riluttante l'Austria, d'introdurre la clausola con cui in caso di guerra insieme alle alleate, il nostro Governo potrà con un *ultimatum* invitare il Papa all'accettazione pura e semplice della legge delle guarentigie e, rifiutando, all'immediata sua partenza da Roma, con riserva di compensi pecuniari. Il giornale aggiunge che, quando lo seppe, Leone XIII ebbe un terribile accesse nervoso e che da tale clausola deriva l'atteggiamento del Vaticano ostile alla triplice.

La paura dell'Idea

I fatti, che giornalmente accadono in questa o quella parte d'Italia, dicono apertamente quanto ristrettivo sia da noi il sentimento della libertà e quanto di puntello tornino all'attuale Governo le cabale della polizia, le imposizioni, le perquisizioni, i divieti, le manette, il carcere preventivo, l'ammonizione e quant'altro mirabilmente serve a conculcare con la forza il diritto comune.

Edotti di ciò, si direbbe che d'una strana paura compresi sieno i nostri governatori e s'arrabbattino invanamente a pescare nel torbido pur di conservare, appo la gente, un prestigio cementato col sopruso e con la violenza.

Prendiamo ad esempio un fatto di recente data, ricordevole perciò a memoria d'uomo e indubbiamente sigilato ormai nella storia d'Italia: il 1.° maggio!

Mentre in tutta Europa, e perfino in quell'Austria ed in quella Russia dove la Libertà è vestita a gramaglie, la manifestazione del 1.° maggio non ha dato luogo a nessun processo ed a nessuna condanna, quì, in Italia, dove la libertà - dicono i sostenitori dell'.... ordine - si respira da ogni poro della nostra pelle, i processi e le condanne sono ancora all'ordine del giorno.

A Roma, a Firenze, a Genova, a Milano, a Torino, a Napoli, in tutte le città italiane insomma ove il 1.° maggio venne festeggiato, è stata una vera strage di innocenti ammoniti e condannati a pene esorbitanti. E di che rei erano essi? Non d'altro che di antivedere un mezzo migliore di vita sociale, e, per via dell'evoluzione - non della violenza ad uso Cipriani e compagni - giungere a quello, predicandolo alle turbe con la stessa serenità e fermezza con cui i discepoli del Divino, ne' primi secoli del cristianesimo, alle rozze turbe ed ai potenti feroci predicavano il novo verbo di pace e d'amore — rivoluzionando il mondo.

Nè ciò basta. Si organizzano comizii di protesta p. e. contro la triplice alleanza e l'autorità tutoria pone tosto il veto — o fa pigliare a sciabolate i convenuti puranco a riunioni private! Si commemorano illustri figli del partito popolare e la zelante autorità tutoria impone che alcun funebre elogio - caldo grido erompente da un cuore compreso d'ammirazione ed affetto - venga pronunciato ad entusiasmare il popolo e a rammentargli le sue antiche virtù. Si colpisce di sequestro la stampa ogni nonnulla ella alzi il velo che nasconde una merce avariata. Si dà la caccia a bandiere rosse od abbrunate. Si fa quanto di fanciullesco può dirsi pur di osteggiare il sentimento popolare mettendovi in tutto la vigliaccheria e la stupidità!

Epperò col colpire i moderni lottatori dell'idea - la parte più sveglia, più gagliarda, più antivegente della popolazione italiana, il Governo - crede forse intimorire le masse e ridurle al silenzio? Se così è - il disinganno per lui tornerà presto ed amaro! Aprite la storia - o signori tanto zelatori del presente - e vi tornerà facile la persuasione che non valsero le fucilazioni e le condanne, le torture inaudite e le persecuzioni inumane di cui furono vittime p. e. i patriotti affigliati alla Giovine Italia, perchè l'idea della unione italiana - bandita dal grande Maestro che a Staglieno riposa - germinasse e crescesse al punto di rivendicare all'Italia unità e indipendenza.

Persuadetevi! Non coi soprusi della polizia, col carcere, con le condanne si uccide l'idea - tanto meno poi se questa s'inspira al beneficio sociale d'una vita migliore. Non coi divieti, con le perquisizioni, con le ammonizioni si toglie il fervore agli apostoli del novo verbo - ma per lo contrario più essi sono oggetto di persecuzione... governativa e più crescono nella simpatia del popolo - perchè il popolo, per l'indole sua, è tratto costantemente a simpatizzare pel debole - massime quando lo sappia ingiustamente minacciato dal forte, dall'ingiustizia e dall'arbitrio soprafatto.

Dunque è certo che l'odierno sistema di reazione governativa raggiunge contrario l'effetto - perchè intento a produrre null'altro che martiri. E potranno perciò volgere anni ed anni, susseguirsi i più forti eventi, ma giorno verrà indubbiamente nel quale il popolo, provvedendo al proprio riscatto, farà serena giustizia d'ogni reazionario sistema, che vôlto a suo danno, di quel riscatto stesso fu il primo fautore!

Fulgonio.

Il Capitale ed il Lavoro

Noi non diremo — come disse un deputato alla Camera — che il proprietario non fa nulla di bene al mondo economico, ma diremo bensì che 3|4 dei proprietarii odierni, o fanno nulla di bene, o qualche cosa di male.

Noi non osteggiamo il proprietario, ed è tanto vero ciò, che noi vorremmo che l'operaio, il lavoratore diventasse un comproprietario dei frutti del lavoro. Noi combattiamo solo quel proprietario che, suffragato da leggi illiberali, favorito dalla tolleranza legale, è impunemente usuraio e monopolista.

Si dica ciò che si vuole, ma noi non possiamo riconoscere la libertà dell'usura e del monopolio, perchè falsa la missione sociale, che avrebbe la proprietà nell'umano consorzio.

L'usuraio cosa produce? cosa produce il monopolita? L'uno e l'altro espilano, e in malo modo. Sono ladri mascherati colla legge.

Questo è squilibrio sociale perchè ciò che si arraffa da una parte, è una perdita che si verifica in altra.

E questo squilibrio è necessario che cessi, cangiando non solo i nomi, ma anco le cose. Missione siffatta spetta alla moderna scienza sociale. Nessuno si sgomenti; noi non vagheggiamo nè la proprietà collettiva, nè il comunismo: non si tratta che di adottare quei provvedimenti adatti a rendere generale la proprietà e a fecondarla. É la miseria che bisogna far sì che più non possa esistere, e non è la proprietà individuale che deve scomparire.

Innanzi tutto, preme che un governo riparatore (*vero* riparatore intendiamoci) — volga la sua savia attenzione sui rapporti tra il capitale e la mano d'opera, e per lo meno faccia in guisa che il salario sia proporzionato al prodotto che esce dalle mani del lavoratore.

Perchè un capitalista deve essere libero di sbizzarirsi, senza il menomo riguardo agli interessi e ai diritti degli operai che lo servono? Questa non è libertà sociale, è libertà egoistica.

E d'altra parte, perchè la mano d'opera - senza cui produzione non esisterebbe - deve essere schiava? perchè così maltrattata, mentre la si riconosce col fatto tanto necessaria? perchè fra il capitale e il lavoro entrambi indispensabili - non devono correre rapporti di equità? perchè al primo deve essere permessa la tirannia ed al secondo non deve essere regalata che la schiavitù. Di chi è la colpa se il lavoratore si ribella? potremo noi in coscienza condannare come criminose le collere della miseria? Badate che vi hanno ribellioni che altro non sono che le proteste della giustizia, come v'hanno collere nella umana natura che, se non esistessero, la società diventerebbe un lago d'acqua stagnante e putrida.

Noi non diremo che il capitalista deve essere niente, ma diremo di volerlo infrenato nelle sue scandalose licenze, e tenuto con leggi e istituzioni analoghe in rapporti non ostili al lavoratore.

Il poter fare impunemente l'usuraio e il monopolista, vale per noi il poter fare impunemente il frodatore, e il ladro.

Ed oggi si fa impunemente l'uno e l'altro, perchè nei nostri codici si è sanzionata inconsultantemente la massima immorale ed ipocrita della così detta libertà di commercio. Andando di questo passo, domani si potrà mercanteggiare legalmente l'onore d'una donna, la vita dei figli.

Sono i confini del lecito, e dell'illecito che noi vogliamo siano ricordati e rispettati anco nelle leggi patrie. Noi reclamiamo un limite, a nome della morale pubblica, e ai nostri avversari potremo

sempre rispondere che la loro teoria economica è la vera anarchia morale portata nel campo dell'economia pubblica, e il lascia fare quanto alla cupidigia talenta, è il lascia passare liberamente tutte le ingiustizie e le sordidezze, è dire all'egoista, o[ll]e speculatore avaro, allo strozzino: — «La legge ti ha tolto la briglia: va ove ti accomoda, corri ove ti pare e piace, calpesta ove puoi.»

Ecco le conseguenze delle dottrine di coloro che gridano la croce addosso a noi perchè repubblicani socialisti, perchè nemici acerrimi di quell'egoismo economico che forma il perno delle loro leggi e delle loro istituzioni.

Noi siamo pratici, e procediamo per deduzioni dai fati. Se una cosa mi produce una iniquità, si chiami pure quella cosa col ripettabile nome di libertà, noi abbiam sempre il dovere di gridare che la bandiera quì non copre la merce, che la merce è avariata, viziata, e che non v'ha libertà che possa farla passare come genuina e buona.

Se quella è libertà, è libertà bastarda!

Lucifero.

Francia e Russia

IL TESTO DEL TRATTATO D'ALLEANZA.

Telegrafano al *Times* da Posen:

Il corrispondente da Pietroburgo della *Posener Zeitung* afferma di essere nel caso di dare il testo del trattato di alleanza franco-russa. Secondo il corrispondente, i tre punt principali di questo trattato sono i seguenti:

1.° Se la Germania dichiarasse guerra alla Francia senza una seria ragione per farla, la Russia resterà neutrale;

2.° Se la Francia fosse costretta a cominciare le ostilità contro la Germania in seguito a provocazione per parte di questa, la Russia prenderà una attitudine neutrale ma amichevole, e aumenterà di fatto le sue forze sulla frontiera tedesca;

3.° Se la Francia fosse attaccata dalla Germania, la Russia parteggerà per la Francia e *viceversa*. La Francia in nessun caso prenderà la parte della Russia contro la triplice alleanza.

SUSSURRO D'AMORE

Fior di gaggia
Non t'eguaglia in beltà, Lalage mia;
Ma tu non l'hai il core,
Chè non m'amasti mai di forte amore!

—

Fior d'amaranto,
Pur così fredda amor mi piaci tanto,
E sento che la vita
Teco vicino ancor pulsa sentita.

—

Fiore di spine,
Donna ti voglio e non ti voglio Frine;
Nè i lascivi baci
Tentar mi ponno, nè l'ebbrezze audaci.

—

Fiorel di mare,
Non sii cattiva, e no, non mi lasciare:
Te pensando perduta
Ve' l'estro vien manco e sta la lira muta.

—

Fior di gaggia
Dònati al mio amore, Lalage mia!
D'amor un solo accento
Vero ridammi e poi morrò contento!

Italo.

COSE UTILI

Conservazione delle botti.

Ad evitare il guasto delle botti gioverà più di ogni altro metodo quello della solforazione.

S'incomincierà col lavarle ripetutamente con acqua finchè ne esca limpida; e dopo averle capovolte in cantina per 24 ore, per assicurarsi che asciughino, si procederà alla loro solforazione.

Questa consiste semplicemente nel riempire la botte di acido solforoso, che è quel fumo acre che esala dalla bruciatura dello zolfo.

Questo fumo rimanendo imprigionato nella botte ben chiusa, si oppone allo sviluppo delle muffe, che è la causa dell'alterazione delle botti, e per conseguenza del vino.

Siccome però il gas solforoso poco per volta si decompone, così bisogna almeno ogni due mesi ripetere questa semplicissima operazione, che d'altronde costa quasi nulla.

All'ombra del campanile

La nostra impressione.

Dicendo la nostra impressione sulla solennità di domenica, abbiamo la convinzione che sia quella della maggioranza dei cittadini, dacché molti di essi ce la espressero in eguale modo.

L'impressione parte di ciò, che la festa patriottica poteva, e doveva, riuscire assai migliore di quello che non sia riuscita - perocchè troppo dominava in essa un certo che di riservato e di freddo.

Diffatti non rimarcammo che pochi e brevi momenti nei quali la nota patriottica abbia vibrato alta e serena.

Le ovazioni ai Mille furono calde, generali, insistenti - ma per lo contrario durante lo scoprimento dei busti le ovazioni scemarono d'intensità e si ridussero a pochi, timidi battimani e grida isolate.

Un punto invece di bell'entusiasmo (di cui molti però non seppero) fu allorquando la bandiera di Trieste, avvolta in drappo nero, venendo da via Ginnasio, si unì al corteo dei Mille, vicino l'angolo del palazzo Kechler.

All'apparir dell'orifiamma, che ricorda la cara Trieste - questa seconda Venezia, questa perla dell'Adriatico orientale, ancora stretta da austriache catene - fu un momento solenne d'entusiasmo erompente in larghe salve d'applausi, in grida patriottiche salutanti la città di S. Giusto e rivendicandola al diritto italiano!

E l'entusiasmo ebbe a mantenersi a lungo alla riunione dei Mille nella sala superiore dell'Istituto tecnico - dove invero fu splendida la commemorazione tenuta dall'onorev. dott. Luigi Cavalli, dei Mille.

Ad essa però notammo la mancanza delle autorità sì politiche che amministrative, e ne spiacque ancora di non avervi veduto altre bandiere all'infuori di quella dei Mille, dei moti del Friuli nel '64 e l'anzidetta dell'Italia irredenta.

Ma troppo ancora ne verrebbe giù dalla penna se rilevar volessimo quanto troppo di.... riservato si è voluto nella festa - ed è meglio che ripetiamo che la solennità poteva, e doveva, riuscire migliore.

Libertà.... di tacere.

Lo dice proprio nel suo articolo d'oggi l'amico *Fulgonio* in quale guisa sia in Italia restrittivo il sentimento della libertà - e - conveniamone - dice verità sacrosanta.

Ecco, per esempio, un nuovo strappo alla libertà da mettere in coda ai tanti che ogni giorno si è costretti rilevare: uno strappo verificato quì in Udine e già da tutti deplorato. Allo scoprimento dei busti - nella solennità di domenica - fu *imposto* non vi dovesse pronunziare alcun discorso commemorativo encomiante l'alte virtudi specialmente del nostro prode concittadino Tita Cella! Così non si volle permettere il doveroso omaggio a quelli che tanto contribuirono alla unificazione d'Italia; non si volle che il fior del ricordo venisse ad entusiasmare l'anima del popolo! Altro che libertà respirata da ogni poro! Per poco che la vada, sta a vedere che in Italia non si potrà pronunciare un *ette* se prima non si abbia il permesso della Prefettura! E ciò fino a quando?....

Che idea!

Che idea fu mai quella di voler sabato sera staccare i cavalli dalle carrozze che condurre dovevano i Mille, e quelle carrozze trascinare a braccia? Gli è voler scendere al livello della bestia da tiro assimilandosi il loro ufficio; è degradare la dignità d'uomo — è infine un atto di servilismo che nessun entusiasmo, nè alcuna ragione sorregge. E però un atto che niuno può veramente lodare!

Ciò che ha fatto impressione....

Ciò che a molti ha fatto impressione gli è il fatto che mentre domenica sotto la Loggia Municipale ebbero accesso le Autorità e le Rappresentanze (nonchè tanti altri che non rappresentavano se non sè stessi), ai reduci e veterani dalle patrie battaglie, che seguivano numerosi i rispettivi vessilli, venne vietato l'ingresso alla Loggia - ed essi - che più che altri avrebbero avuto il diritto di presenziare alla cerimonia - dovettero attendere lo scoprimento dei busti di Cairoli e Sella dal listone della Loggia stessa sferzati dal sole che caldo rutilava all'intorno!....

Sappiamo che molti reduci se ne sono vivamente lagnati. Del resto, non di ciò soltanto ebbero a lamentarsi!

I tre busti,

sono opera del sig. Andrea Flaibani - e sono tre egregi lavori che assicurano il valore artistico di questo esimio scultore nostro concittadino.

Una meravigliosa rassomiglianza è la loro caratteristica principale. Sta, sovra gli altri due, quello del Cella. La virile bellezza del prode maggiore garibaldino spicca infatti nella bianca tonalità del marmo, con una delicatezza ed una purezza che conquide e persuade della diligenza e dell'amore con cui il busto è lavorato. Bellissimi anche quelli del Cairoli e del Sella - quello spirante la nobile placidezza del volto, questo l'austerità e l'intensità d'una mente avvezza al pensiero ed al concepimento.

Sono insomma, questi tre busti, tre riuscitissimi ritratt, tre pezzi di scoltura fortemente sentita. Del che tornano i più ampi elogi al bravo, quanto modesto, sig. Andrea Flaibani.

Stigmatizziamo

anche noi il cattivo vezzo di tirare in ballo la *camicia rossa* per smerciare pubblicazioni d'occasione. Alla festa di domenica vedemmo, spiacenti, una mezza dozzina di giovanette vestite alla garibaldina, le quali vendevano i ritratti, in litografia, di Cella, Cairoli e Sella.

Anche il *Giornale di Udine* ha rilevato questa sconvenienza, tanto più che a tutto vantaggio dell'editore e delle venditrici andava il ricavato della vendita in parola - senza che la beneficenza c'entrasse nè punto nè poco.

Far la reclame a suon di memorie patriotiche è cosa da non potersi lodare. La camicia rossa, e la divisa dei garibaldini, troppo alto valore storico rappresentano, e troppo degne di omaggio sono, perchè non riesca spiacevole vederle fatte bandiera cuoprente merce avariata poste in vendita a puro scopo di lucro!

Sul piazzale di S. Giovanni

per lo scoprimento del busto al valoroso Tita Cella le Rappresentanze con le proprie bandiere vennero disposte in semi-cerchio attorno il monumento a Re Vittorio Emanuele, e dovettero godersi per una mezz'ora la delizia del sole! E dire che sotto la loggia di S. Giovanni (all'ombra) frammezzo alle Rappresentanze convenute per la legale consegna del busto al Municipio c'era tutto un pubblico di monelli e di donne!

Oh! l'antiveggenza degli organizzatori della cerimonia! Oh! uomini dell'ordine.... senza ordine alcuno!....

Ora.... critica.

Puossi anche concedere (fino ad un certo limite però) che il pensiero sia piccino e volgare parecchio, ma se almeno è rivestito di buona forma, s'avrà lo stesso un passabile componimento poetico. — Però nei versi «*Pulcre meminero*» pubblicati per la solennità di domenica dal segretario comunale di Povoletto, se il pensiero mai si eleva dal comune, la forma è trascurata assai: la lingua negletta e le licenze poetiche d'una libertà che fa rabbrividire. Figuratevi che c'è, fra le altre fioriture, un *lome* per *lume!* Oh! le esigenze della rima.

Del resto gli otto sonetti in parola se avessero più acutezza di pensiero, più bellezza di forma e più bontà di lingua avrebbero per lo meno otto.... capolavori! Sventuratamente non altro che otto..... sonetti. Dei quali non avremo parlato, se l'autore non ce li avesse inviati, col desiderio, senza dubbio, che se ne dica qualcosa. *h....s.*

Un incidentino

alquanto vivace ebbe luogo domenica proprio quando le Autorità e le Rappresentanze entravano nella Loggia del Municipio. Protagonisti: il nostro redattore, il capo quartiere di via Grazzano, il vigile num. 10 ed un benemerito carabiniere. Il motivo: l'accesso alla Loggia che il capo quartiere non voleva permettere al nostro redattore, accampando i più fanciulleschi pretesti che si possa immaginare.

Il nostro redattore vedendosi perciò leso nel.... diritto che ha il.... *reportage* moderno di penetrare ovunque, ebbe alquanto a prender fuoco per i villani modi usati dal capo quartiere in parola. Il quale - secondo il giudizio nostro - farebbe una magnifica figura p. e. in Russia od in Tartaria dove è generalmente ignoto quel prezioso volumetto Melchiorre Gioia, la cui lettura consigliamo da senno al capo quartiere null'affatto... sullodato.

Una risposta.

Gli articoli che scrissi in merito alla prossima festa operaia hanno incontrato il favore del pubblico, e se dico ciò non è già per menare vanto, ma perchè mi sembra venga ad attestare che le modificazioni suggerite al preannunziato programma sono entrate nel convincimento di sovvenire in miglior guisa lo scopo nobilissimo che quella festa indice e promuove.

Sul *Friuli* di giovedì però un signore, che ama firmarsi semplicemente *O*, mentre mi usa la cortesia di qualche buona parola in appoggio alle proposte modificazioni, prende a mano le cifre per asserire che non è consentito dall'interesse generale che dalla cassa sociale si levi una somma per divertimenti che non hanno affinità col carattere e con la missione della Società operaia.

Stando quindi alle asserzioni del sig. *O* si dovrebbe credere, nella credenza di credere fermamente il vero, che il patrimonio sociale sia minacciato, e destinato a deficit non lievi se buon numero degli aventi diritto al sussidio continuo questo sussidio chiedessero; se per una causa qualsiasi aumentasse il numero de' soci ammalati reclamanti il sussidio giornaliero; se insomma uno o l'altro evento, che non si può prevedere, costringesse l'uscita di una somma non esposta a bilancio nemmeno fra le eventuali.

Io invece vedo la cosa sotto altro aspetto - nè mi so mai che lo sviluppo del capitale sociale abbia in altri destato i timori del sig. *O* e generato le poco liete prospettive ch'egli profetizza per l'avvenire. Sarà forse perchè gli altri - me compreso - avranno meno confidenza del sig. *O* con e cifre ma più ottimismo, più fede che come benissimo è andata fin quì l'azienda sociale continuerà sempre nella buona via interessandosi all'uopo il buon volere de' soci.

Ma dal momento che per la solennità cui si accenna si è già fatto lo stanziamento di una somma fissa di lire cinquecento e dato adito ad altre spese - pagandole a parte - e si è stanziata questa somma a fondo totalmente perduto - tanto valeva rischiarne anco una maggiore con la speranza però di vederla rientrare in cassa, anco esente da qualsiasi guadagno.

Non sovverebbe a tal cosa se i divertimenti cui è chiamato il pubblico a compartecipare fossero essenzialmente gratuiti; ma invece per gli spettacoli, nella guisa già esposta, ci sono le tasse d'accesso le quali devono condurre a contrapporre l'entrata all'uscita.

Le prove stanno ad attestare che mai di deficenze risultarono spettacoli popolari - massime se un sentimento di beneficenza li creò e li venne ad animare. Rammentinsi all'uopo le tante lotterie tenute dalla Società operaia, i tanti balli popolari allestiti; ricordinsi i festivals per beneficenza pubblica o per speculazione privata tenuti anni sono in Piazza d'Armi - e tornerà facile persuadersi che imprese consimili mai danno luogo a perdite di capitali esposti se non ne' casi di forza maggiore: una pioggia sul più bello - un avvenimento luttuoso che a tutt'altro costringe che al sollazzo.

La somma - nella misura che già da altri fu chiesta a bel principio della organizzazione del programma - cioè a dire di *tre mila lire* - non doveva considerarsi come fondo perduto, ma piuttosto come semplice prestito momentaneo affidato per una data incombenza, alla cui buona riuscita tutti sarebbero interessati.

Dato inoltre che a certi fatti il rientro delle tre mille lire non fosse completo e scoperte rimanessero alcune centinaia - sommiamo le cinquecento lire che in animo si ha di dare a fondo perduto, sommiamo le spese secondarie cui va incontro per soprappiù la cassa sociale - la differenza emergente si troverà modo cuoprire in seguito interessando la promozione di altri spettacoli per parte di Associazioni cittadine facendo in modo che sugli eventuali utili ritraibili una parte ne abbia pure la Società operaia - e questa parte vada a diffalcare il debito contratto sostenendo un divertimento pubblico a cui compartecipò ogni ordine di cittadini.

Che io rimaneggi le cifre esposte dal signor *O* mi sembra inutile chiunque sapendo quanto malleabili esse sieno e come torni facile presentarle sotto diversi aspetti diversificanti in tutto - ma all'apparenza tutti egualmente presupponenti il vero.

Un po' di ottimismo non guasta mai - e per solito le cose che in embrione sembrano rivestire i caratteri di difficoltà morali e materiali - diligentemente discusse e presentate tornano quasi sempre d'una convincente facilità. Così a tutta prima può darsi che sembri soverchio il rischio di una forte spesa - ma se in seguito si contrappongono alle uscite le entrate provenienti dall'opera con una spese compiuta - torna facile il convincimento che il diavolo è sempre meno brutto di quello che si vuol far credere.

Così per ora, ma, se del caso, ritornerò volentieri all'argomento.

Aldon.

Le corse.

Le due corse che ebbero luogo sabato e domenica nell'ippodromo del Giardino grande, hanno ancora una volta dimostrato quale magro divertimento tornino a tutti e in quale guisa, diciamo soltanto preadamitica, esse sieno anche quest'anno organizzate.

Noi — non è la prima e nemmeno la seconda volta che lo diciamo pubblicamente — siamo tutt'affatto contrari alle corse..... beninteso qualora esse vengono effettuate come quì da noi.

Anche a chi di cavalli se ne intende un acca... od anche intendendosene non se ne può, quando il voglia, scapricciare — le corse ponno riuscire di divertimento e costituiscono uno spettacolo emozionante. Poichè al giorno d'oggi anche le corse sono trasandate in un giuoco... di borsa: il totalizzatore essendo l'anima delle gare ippiche e laddove esso manchi, manca indubbiamente il meglio dello spettacolo

Ed invero coi nuovi mezzi di locomozione che in oggi abbiamo, il cavallo tiene un posto secondario, perciò dello sviluppo e del miglioramento delle razze equine ci sono pochi quelli che se ne interessano. E l'interessamento verrà sempre meno se invero avvenga quanto accerta il generale Wepfen dell'armata prussiana che in un non lontano avvenire, cioè, la cavalleria è destinata a scomparire dal quadro delle truppe combattenti.

Le corse potranno riuscire interessanti se vi compartecipino cavalli d'alto valore e c'è un alto interesse a che la gara avvenga sincera.

Ma quì da noi, di grazia, che cavalli corrono? Roba comune, da dozzina. E del resto, come altri-

menti e con quella miseria di premi che sono ai vincitori offerti ?

No, no: le corse a Udine sono divenute oramai di nessun interesse. E piuttosto che sprecare così ogni anno tante belle migliaia di lire per il magro gusto di veder sgambettare alcuni ronzinanti, è meglio quei denari spenderli in altri divertimenti che più interessanti e più graditi tornino al popolo.

*
* *

La pioggia non avendo permesso domenica il compimento della corsa delle Bighe - questo ebbe luogo lunedì - dinanzi ad un pubblico oltremodo scarso.

Ebbesi però a lamentere una disgrazia: un guidatore venne travolto dalla biga e dalla caduta riportò varie ferite per cui se ne risente tutt'oggi.

Nè nelle corse al nostro ippodromo infrequenti sono invero le cadute e le disgrazie. Se ciò può attribuirsi a mera causalità - è però opinione parta anche da una organizzazione che lascia alquanto a desiderare sia nella mossa in partenza che nelle regole di percorso. E perciò di cautele maggiori dovrebbonsi circondare cavalli e cavalieri, onde il pubblico non abbia a ricevere impressioni null'affatto liete da incidenti disgustosi o da forti disgrazie !

La Società Operaia Generale

convoca per la seconda volta i propri soci nei locali sociali domenica 23 corrente per l'esaurimento dell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il sig. Giuseppe Manzini

il convinto patrocinatore dei forni rurali e dei rimedi contro ta pellagra, si è recato a Siena, dove si tiene un Congresso med co-igienico, ed ha tenuto ieri sera una conferenza sui forni rurali.

Per Carlo Mauro.

Raccomandiamo di nuovo alla filantropia dei buoni questo povero operaio padre di famiglia degente tuttavia a letto per fiera malattia. Mai carità sarà più ben largita - poichè intenta a soccorrere un uomo degno d'ogui onesta pietà.

Ecco il IV elenco delle offerte pervenute:

N. N. cent. 50, N. N. l. 3, Mauro Luigi di Luigi l. 1, Pedrioni Giuseppe l. 1.

Lista precedente L. 51.30.

Onestà.

Domenica una signora venuta col marito in città per le feste s'accorse di aver smarito un ciondolo attaccato alla catenella dell'orologio. — Era un caro ricordo e perciò vivissimo il rincrescimento. Senza speranza di ricupero e senza ricordare neppure le vie percorse tentarono di mandar a chiedere se caso mai fosse stato tale oggetto rinvenuto all'albergo della *Torre di Londra*. Il cameriere Pietro Ortiga attendeva di fatto il ritorno di quei signori per dir loro che aveva egli rinvenuto l'oggetto. Inutile dire quanto lieta fosse la signora e lodasse l'atto onestissimo dell'Ortiga.

Per le promesse snose

bisognose e meritevoli, native di Udine, è aperta l'inscrizione alle grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni.

Le grazie sono, quest'anno, due, di lire 500 cadauna - e le fortunate cui toccheranno ne rimarranno prive se il loro matrimonio non verrà celebrato entro il mese di luglio del p. v. anno.

I documenti da presentarsi sono: atto di nascita e di sanità (quest'ultimo anche dello sposo).

Per la presentazione: al Municipio da mezzodì alle due d'ogni giorno non festivo, sino al 31 corr. agosto - ultimo giorno della iscrizione.

Extra muros.

Recatomi - per diporto - a Tavagnacco - ebbi occasione d'ammirare le non poche modificazioni ed abbellimenti che questo ameno villaggio ha subito in fatto d'edilizia.

Belle le ville Braida, Prampero, Commessati ed altre di cui mi sfugge il nome: caseggiati eleganti, ben costrutti; altri edifizî privati benissimo tenuti, e a complemento di ciò in ottimo stato ed agevoli le strade pubbliche.

Ho voluto anche vedere il Cimitero Comunale - poichè me lo si disse di recente costruzione. Ma mi sono meravigliato di trovarlo null'affatto in buoni rapporti con l'arte architettonica e pieno di diffetti che, per non annoiare, passo sotto silenzio.

Non so chi sia l'ingegnere che lo ha disegnato - come non so a chi si debba il monumento, ivi esistente, della Famiglia Zamparo - miscellanea di linee e di stili, di guisa che le antiche Nuraghe ed i Dolmen possono anche senza tener conto della remotissima epoca e messi in confronto di questo Monumento consideransi capolavori.

Ma - domando io - perchè si imprendono costruzioni di tal natura, senza capo nè coda, cioè senza rispetto alcuno ai dettati dell'arte e allo spirito innovatore delle cose?

Signori dei Municipii rurali, voi pure avete l'obbligo di tutelare il decoro dei vostri paesi.

Ci son già tante bruttezze nelle costruzioni della povera gente, e stamberghe e buchi oscuri, e corti ridotte a vere concimaje, e tetti spioventi, e grondaie sbrandellate, e imposte cadenti, e muri vischidi, corrosi dal tempo, e sudiciume, fanghigi da non ridire - senza che voi approviate l'erezioni di certi fabbricati che al popolo costano denari e sono nel dominio di tutti. *g.*

La Cavalleria Rusticana

entra sempre più nelle simpatie del pubblico e prova ne sia che, finora, ogni sera il teatro rigurgitava di spettatori, e che del pari ogni sera larghi applausi raccolsero specialmente la bella e distinta signorina Adriana Busi ed il tenore sig. Manuel Suagnez - due artisti davvero perfetti per voce, arte e sentimento.

La *Cavalleria Rusticana* - che che se ne voglia dire in contrario - è tale uno spartito che si impone al gusto di qualsiasi pubblico serio e colto. Essa è un lavoro tutto affatto moderno - un lavoro dove è abbondante la melodia e l'istrumentale di buonissimo effetto. Certi squarci sono di una bellezza reale e strappano l'applauso.

Se così non fosse, come si spiegherebbero i trionfi che essa ha ottenuto e tutto giorno ottiene sotto varii cieli, in teatri della maggior importanza?

g. i.

Qualcuno ci ha mosso domanda se è indispensabile che, per la redazione almeno, le comunicazioni scritte portino la firma di chi le manda. Rispondiamo di no. Prima di pubblicare che che si sia ci sinceriamo da noi delle verità esposte; e di tutto ciò che appare nel giornale assumiamo la piena responsabilità, salvo i casi d'articoli d'argomento privato o personale, che invariabilmente vengono inseriti nella rubrica dei comunicati a pagamento.

PUBBLICAZIONI.

Un'opera di clinica medico generale di speciale importanza è quella uscita, in questi giorni, dalla casa editrice Ulrico Hoepli di Milano ed ha per titolo: **Morfologia del corpo umano,** studio del dott. *Achille De Giovanni*, professore e direttore della Clinica medica generale nella R. Università di Padova. L'opera, di 430 pagine, è adorna di numerose incisioni e figure, riprodotte assai diligentemente; l'autore l'ha dedicata all'illustre Charcot di Parigi, di cui è amico.

Crediamo opportuno, a miglior intelligenza dei medici e dei docenti di medicina, a cui particolarmente può interessare il nuovo e dotto lavoro del dott. *De Giovanni*, di riprodurre il sommario:

Generalità morfologiche fondamentali. La diagnosi anatomica e la aziologica sono insufficienti se non vengono presidiate dalla morfologia agli scopi della clinica - Le dottrine morfologiche contribuiscono alla riforma dell'arte medica - Uno sguardo alla teratologia, all'anatomia e alla fisiologia comparata - Metodo che si propone per delineare il valore o il tipo morfologico inviduale - Applicazione del metodo ed esposizione dei tipi morfologici fondamentali e più frequenti - Conclusione.

L'elegante volume costa l. 7.50.

MINIME

Fra Commediografi.

Alessandro Dumas, padre, aveva un privilegio, una singolare qualità. Egli non sentiva mai — e in piena buona fede — le proteste ed i fischi. Non capiva che le approvazioni e gli applausi.

Egli stesso, nascosto in qualche palco, ascoltava le sue commedie col massimo piacere e rideva colla più grande ingenuità.

Una sera che alla *Comédie francaise* si dava — l'indomani del fiasco d'una tragedia di Viennet — il dramma *Henri III* di Dumas, l'autore dei *Tre Moschiettieri* incontrato Viennet nei corridoi gli disse:

— Ebbene mio caro, vi hanno dunque fischiato ieri?

In quel momento uno spettatore, irritato per un arditezza di Dumas, mandò un fischio all'indirizzo di *Henri III*.

Ma, osservò Viennet, io credo che si fischi un poco anche il vostro dramma.

— Oh! non ci badate, disse Dumas. È uno spettatore di ieri !

La leggenda di Vinetta.

Presso Caserow sulla costa della Pomerania, è naufragato testè il piroscafo « Cuxhaven » colando a fondo.

Sino ad ora non si potè scoprire lo scoglio contro cui s'infranse, nè trovare i cadaveri degli annegati.

Ciò rinforza, tra quei pescatori e marinai, la credenza, popolare nell'antica leggenda di *Vineta* che è la seguente:

Presso Caserow sorgeva, una volta, in tempi molto remoti, una bella e grande città, che si chiamava *Vineta*, allorchè un giorno essa scomparve con tutti i suoi abitanti nel mare.

Ogni anno, nel giorno della sommersione, questa città sale dal fondo del mare in modo che i vertici delle sue torri sporgono sopra il livello del mare, si sentono dalla profondità lamenti e singhiozzi, si vedono guizzare fiamme e si ode il cupo rintocco delle campane in mezzo a canti corali e pieni di mestizia.

Se in questa epoca si avvicina una nave, essa è infallibilmente perduta perchè, urtando contro le punte delle torri, essa si infrange e si sprofonda colla città di *Vineta*.

Gli annegati non vengono più a galla, e giacchè anche questa volta non si può scoprire lo scoglio, contro cui s'infranse il piroscafo Cuxhaven, e non si sono potuti ripescare i cadaveri dei naufraghi, l'antica leggenda è nuovamente nella bocca di tutti.

Le mosche bianche.

Ecco un altro proverbio sfatato!

Una volta per additare un fatto raro una cosa mai vista, si diceva: «è come una mosca bianca!» Oggi queste modo di dire non calza più, perchè, le mosche bianche sono più numerose delle moche nere.

Parecchi ce ne hanno parlato in questi giorni, ma noi però non ne abbiamo ancora constatata l'esistenza: speriamo anzi che per noi si verifichi il più tardi l'occasione di prendere atto, come una noiosa constatazione di fatto, della loro molestia e delle traccie che sanno lasciare le loro acute punzecchiature.

A conferma di quanto ci dissero due nostri amici, diremo che la comparsa di queste mosche bianche è stata segnalata anche in alcune previncie vicine alla nostra. In attesa che qualche naturalista indichi la specie di queste mosche bianche, così antipatiche nel loro aspetto, traduciamo dal *Gill Blas* la seguente noticina di cronaca:

« Dopo tre giorni i parigini ne hanno viste dappertutto (di mosche bianche).

« Sono grosse come le api ed hanno il corpo nero vellutato con le relative ali d'argento.

« I nostri *trottoirs* ne sono pieni ed invasi i nostri appartamenti.

« Queste mosche ci sono arrivate dirette dal Mediterraneo. Non sono punto inoffensive e nella notte sopra tutto, esse operano sulla pelle delicata delle nostre signore ed anche su quella più dura degli uomini, delle punture acute che producono delle forti lividure. »

Dunque attenti a questa rarità resa comune non senza essere fastidiosa e nociva.

In fatti il malessere di queste mosche si rivela a prima vista dai loro colori di necropoli volatile *corpo nero vellutato con ali c'argento....* niente di più.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Luigi Mauro di Luigi

OTTONAIO
E
FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

Avviso interessante

Il sottoscritto avendo ritirato una forte partita di

VINO DELLE PUGLIE

la mette in vendita nei suoi esercizii, situati in *Udine*, Via Belloni n. 5, Via Rauscedo n. 2, Via Poscolle n. 16 (all'ex insegna del Dio Bacco) ai seguenti prezzi:

Barletta	finissimo, al litro cent.			60
Trani	id.	»	»	50
Bianco	id.	»	»	50
Vermouth		»		L. 1.10
Marsala		»	»	1.50

Per esportazione cent. 5 in meno sui prezzi segnati per ogni litro.

I vini pugliesi hanno acquistato oramai una meritata notorietà, e sono entrati perciò nelle abitudini di quanti amano il vino sano. buono e gustoso. I vini smerciati ora dal sottoscritto sono poi di qualità sceltissima, di provenienza genuina e quindi tanto più raccomandabili ai bevitori ed alle famiglie.

Udine, 31 luglio 1891.

Stefano Scoccimarro.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe

UDINE — Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMIMI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

TRENI STRAORDINARI PER PARIGI

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col *tender* con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento

Udine Via Mercatovecchio — **DOMENICO BERTACCINI** — *Udine Via Mercatovecchio*

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

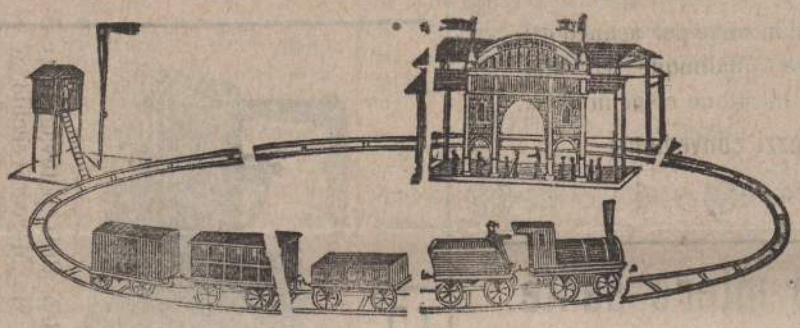
Laboratorio Via Tomadini Num. 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor **Domenico Bertaccini** e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini, cioè

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor **Domenico** ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e allegerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i **nuovi treni elettrici** si trovano in vendita a prezzi eccezionalissimi, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor **Domenico Bertaccini**, via Mercatovecchio.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12

UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** si a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all' Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori conti Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell' applicazione dei **Parafulmini.**

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro

Giuseppe Barbetti.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.24 pom. omnibus	5.02 pom
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	2.21 pom	2.45 » misto	4.20 pom
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. id.	7.45 »
5.20 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
1.36 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
12.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

COINCIDENZE

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE-CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.